REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA138 Breccia Museo di Punta della Lingua

La formazione del Tufo Grigio Campano è rappresentata, nell'area in esame, dalla facies prossimale della Breccia Museo, da sempre una delle più dibattute tra le successioni vulcaniche dei Campi Flegrei. Nella letteratura geologica e vulcanologica recente la formazione del Tufo Grigio Campano è identificata anche con il nome di Ignimbrite Campana (e.g., Barberi et al., 1978; Rosi e Sbrana, 1987; Fisher et al., 1993). Nel corso degli anni la genesi della Breccia Museo è stata variamente interpretata: secondo alcuni Autori sarebbe il prodotto di numerosi eventi indipendenti a carattere locale (e.g., Di Girolamo et al., 1984; Lirer et al., 1991; Perrotta e Scarpat i 1994; Melluso et al., 1995), laddove altri la interpretano come la facies prossimale dei depositi dell'eruzione dell'Ignimbrite Campana (Rosi e Sbrana, 1987; Rosi et al., 1996). Quest'ultima ipotesi appare fortemente avvalorata dai valori di età pari a circa 39.000 anni fa ottenuti per i depositi della Breccia Museo (Ricci, 2000; Fedele et al., 2008), simili a quelli ottenuti sui prodotti distali di quest'eruzione (De Vivo et al., 2001).

Nell'area in esame, il membro "Breccia Museo" è rappresentato da una sequenza di quattro orizzonti che rappresentano parte della complessa successione dei prodotti prossimali dell'eruzione dell'Ignimbrite Campana (Perrotta e Scarpati, 1994). Il più basso di tali depositi (Flusso Pomiceo Inferiore) è un deposito ricco in pomici (generalmente arrotondate) con scarsi elementi litici (di natura prevalentemente lavica) ed abbondante matrice cineritica. Il deposito è mal selezionato, localmente stratificato e passa da incoerente a debolmente litificato fino a ben litificato all'aumentare della quota stratigrafica. Lo spessore varia notevolmente mostrando un forte controllo da parte della topografia preesistente.

Il deposito soprastante (Breccia) è costituito da una breccia grossolana (dimensioni massime dei componenti pari a circa 1,5 m) ricca in elementi litici (di natura estremamente variabile, da lavica, a tufacea, ad intrusiva, a calcarea) e con una scarsa componente juvenile, rappresentata da pomici e ossidiane. A luoghi è possibile osservare una stratificazione grossolana e una sorta di gradazione diretta della frazione juvenile (prodotti che derivano dal raffreddamento del magma direttamente coinvolto nell'eruzione; pomici, scorie, ceneri). Lo spessore appare piuttosto variabile, da un massimo di circa 20 m (negli affioramenti

“continentali”, presso Monte di Procida) ad un minimo di 8 m (loc. Punta della Lingua a procida).
Nella parte basale e intermedia di tale deposito si ritrova interstratificato il terzo orizzonte formato da *spatter* saldati (frammenti di lava fluida emessi da una bocca vulcanica che assumono un aspetto piatto) e caratterizzato da scarsa matrice cineritica e rari litici di natura lavica.
Il quarto ed ultimo deposito dell’unità della Breccia Museo è costituito da un deposito incoerente ricco in pomici (Flusso Pomiceo Superiore) e in matrice cineritica grossolana, con subordinati elementi litici di natura lavica e frequenti strutture da degassamento. Il deposito si presenta mal selezionato e mostra una leggera gradazione diretta sia degli elementi juvenili che degli elementi litici ed è, a luoghi, interstratificato con il sottostante orizzonte di breccia. Come per i depositi sottostanti, lo spessore è decisamente variabile, da un minimo di 1 m (loc. Punta della Lingua) fino ad un massimo di 7 m (loc. Scotto di Carlo).
La composizione chimica degli elementi juvenili dell’unità della Breccia Museo è costantemente trachitica-fonolitica, sebbene con qualche leggera variazione composizionale per i principali elementi maggiori ed in tracce.